

Torino, 12 Maggio 90

Chiar^{mo} Signore,

Era già molto tempo che io desideravo entrare con Lei in relazione e in ricambio di lavori. Ma un po' per pigrizia e più per la tema che le mie povere ricerche geometriche non potessero interessarla ho sempre tardato a farlo. Ricevendo ora la Sua gentil^{ma} lettera, di cui La ringrazio tanto, m'accorgo che ho avuto torto a tardare. Accolga i lavori che Le ho inviati e quelli che per l'avvenire non mancherò d'inviarle come prova di stima grandissima e di profondo rispetto; e se Ella, che con un'operosità ed un ingegno straordinari si è occupata ormai di quasi tutti i rami delle matematiche, darà qualche volta uno sguardo alle mie piccole cose, mi sia indulgente pensando che se l'ingegno e la resistenza al lavoro sono scarsi, l'entusiasmo per la scienza è pure in me grandissimo: ma volere non è potere. — E quando può, m'in-

vii cose Tue, che mi farà molto piacere.

Accolga, chiar^{mo} Professore, i più
rispettosi e cordiali saluti del

Tuo
C. Segre